

il Cittadino

Cultura & Spettacoli

TAVAZZANO Sembra quasi di rivedere la famosa scena del film *Il Settimo Sigillo*, in cui la morte sfida a scacchi il protagonista prima di portarselo via. Nello spettacolo "L'incontro", andato in scena venerdì al Teatro Nebiolo di Tavazzano, anche la morte cede davanti all'inevitabile dolore celato da quest'uomo. Tutta la scena è dominata dalla dolcezza.

Una morte comprensiva, totalmente vestita di bianco come un angelo, che accorda al protagonista ancora qualche minuto prima del viaggio definitivo.

«Non ho paura di nessun viaggio, dopo esser stato su quel treno»: così l'anziano personaggio, interpretato da Claudio Caserini, ha iniziato a raccontare la storia della deportazione in un campo di concentramento nazista. «La mia esistenza si spezzò lì, a Birkenau».

La voce sottile e rotta dell'anziano protagonista sembrava una ninna nanna, che ha cullato il pubblico accompagnandolo per mano nell'inferno dell'olocausto.

Non è un documentario, quello diretto e interpretato da Claudio Caserini e dalla compagnia Il Sipario, ma un ricordo che si dilata, un ricordo che non può cancellarsi, come quel tatuaggio, quel 428626 che rimane impresso per sempre sul polso: «Il simbolo che non sei più un essere umano, che non sei nessuno e in ogni momento puoi perdere tutto».

Qualcuno del pubblico si è commosso nell'ascoltare le parole del vecchio Giona che, nell'umiliazione infinita dell'uomo che si ritrova bestia, continua a sentire una sola parola rimbombare nella sua testa: «Perché?».

Perché migliaia di persone vengono condotte fin lì per diventare cenere dopo poche ore? E perché proprio lui viene scelto per il compito peggiore all'interno del campo, il lavoro al crematorio?

Migliaia di cadaveri ammassati l'uno sull'altro, migliaia di persone che entrano vive nelle camere a gas, «Vi portiamo alle docce, ci teniamo alla vostra igiene», e non escono più.

«Non si poteva aiutare nessuno, in quell'inferno» confessa con amarezza Giona, raccontando di essersi trovato disarmato di fronte a una famiglia di conoscenti diretti alle camere a gas. «Lì decisi che volevo morire anche io - ha spiegato al pubblico - non aveva più senso rimanere vivi».

La disperazione, per quanto cerchi di scacciarla, sta sempre in agguato; per questo un detenuto nei campi riusciva a pensare soltanto al presente: a trovare un pezzo di pane e ad evitare le bastonate. E a sfuggire per qualche ora alla morte.

Proprio quei conoscenti gli impediscono di farla finita entrando nella camera a gas: «Il tuo destino è quello di uscire di qui, e raccontare l'ingiustizia e la barbarie di cui siamo vittime». Questa speranza lo ha aiutato ad andare avanti.

«Da quell'inferno, così, ne sono uscito, almeno col corpo o con quel che ne rimaneva - ha concluso il protagonista - con la mente sono ancora là dentro, perché dal crematorio non si esce mai».

Federico Gaudenzi



L'anziano personaggio interpretato da Claudio Caserini (foto) al teatro Nebiolo di Tavazzano

Tavazzano, al Nebiolo il dolore della memoria

Un grande successo per lo spettacolo "L'incontro"

Presentato a Lodi il volume di Farina sulla partigiana Nori Brambilla Pesce

■ Due valigie piene di lettere, appunti, discorsi, articoli di giornale.

Su entrambe, un'etichetta: *Libro*, ingiallita dal tempo come tutto il resto. Frammenti sparsi di una vita esemplare - quella della partigiana milanese Nori Brambilla Pesce - che sarebbero forse rimasti chiusi in quelle valigie se Roberto Farina, cacciatore di storie e personaggi, non fosse riuscito a convincere la legittima proprietaria a racchiuderli fra due copertine. È nato così "Il pane bianco", il libro al centro dell'incontro che si è svolto venerdì sera alla Casa del Popolo, promosso dall'Anpi provinciale in occasione della Giornata della Memoria. «Io mi sono limitato a fare il regista, ma le parole sono di Nori» ha detto Roberto Farina, «tutti frammenti scritti di suo pugno assemblati in una storia brevissima, destinata ai giovani lettori». Due anni di vita - dall'8 settembre '43 alla Liberazione - condensati in poche pagine asciutte e senza troppi fronzoli: l'adesione ai valori della Resistenza («Gli stessi per cui dobbiamo continuare a combattere oggi con le parole e con il pensiero»

ha detto la presidente dell'Anpi Isa Ottobelli), la militanza nel Terzo Gap, il carcere, il trasferimento nel lager di Bolzano, il ritorno a casa.

Il libro si ferma qui, ma la militanza di Nori va avanti, condivisa con il "suo" comandante, Giovanni Pesce, che sposerà il 14 luglio del '45, e trasmessa alla figlia Tiziana, presente all'incontro di venerdì sera. «L'obiettivo dei miei genitori è sempre stato quello di trasmettere ai giovani la loro esperienza di lotta. Anche dopo la Resistenza hanno vissuto cercando di restare fedeli ai loro valori, di trovare sempre la forza per proiettare nel futuro gli ideali di giustizia e libertà per cui avevano combattuto». Da partigiana Nori sperava in un mondo diverso: «Forse ci siamo illusi?» si chiede in un frammento, «Può darsi, ma quel periodo ci è rimasto per sempre scolpito nel cuore come il più bello della nostra vita, non solo perché eravamo giovani, ma perché è stato il più onesto e il più pulito».

Silvia Canevara



Da sinistra il curatore Farina e Tiziana Pesce

IN OCCASIONE DEL 27 GENNAIO



Solisti Laudensi, grande pathos

■ Il quartetto dei Solisti Laudensi, venerdì sera, ha chiuso le celebrazioni della Giornata della memoria 2012. Dopo gli incontri e gli spettacoli teatrali del mattino, il noto ensemble lodigiano si è esibito nel suggestivo presso il affrescato di Santa Chiara Nuova in via delle Orfane: in scena Fabio Merlini alla viola, Ivan Merlini al violoncello e Abigeila Voshtina e l'ospite straordinario Marco Fornaciari ai violini. Ricco di pathos il programma: sono state eseguite pagine di Barber (Adagio per quartetto), Margola (Trio per archi), Gershwin (Lullaby per quartetto d'archi) e Mozart (Quartetto KV80).

CONCERTO

Daniele Ronda a Vizzolo: un simpatico "chansonnier" che ha il dialetto nel sangue

■ Robustamente inserito nella vena dei cantautori del Duemila e oltre, che hanno fatto diventare "scuole dialettali" le "scuole regionali" della nostra canzone (c'erano anche negli anni '70 i romani, gli emiliani, i genovesi, pochi allora i lombardi), Daniele Ronda di Piacenza ha fatto la conoscenza col Sudmilano sabato scorso al centro socioculturale di Vizzolo Predabissi. Nel pomeriggio organizzato dal circolo "Faustino Domi" del Partito Democratico, Ronda ha

pena inoltrata ma già fatta di ingredienti inconfondibili. Con queste convinzioni Daniele Ronda proclama di voler cantare sempre più in dialetto e meno in italiano: «Sono un europeo convinto - dichiara - per me le differenze regionali stimolano all'incontro e a voler conoscere la gente diversa da te che parla diverso, non ti devono chiudere in un recinto». Da parte in folk, il cd in circolazione, fotografa appunto una fase di transizione fra un battesimo rock del no-



In alto il pubblico e qui sopra Allano alla fisarmonica con Ronda

stro, che persiste in qualche suono elettrico e in episodi come *Figli di Chernobyl* e la transizione verso una maturità cantautorale. Il rischio di un clima pesantemente da ballata con conseguenti effetti soporiferi è scacciato dalle armonie saltellanti e riuscite di episodi come nella struggente *Polvere e sabbia* (forse il pic-

col del disco) o «Cenerentola». Un appunto a livello lirico a Ronda va fatto. Se vuole calcare la strada del dialetto, deve ricordarsi che il dialetto esprime una morale concreta delle cose, con espressioni di potenza sintetica nemmeno lontanamente riproducibili in italiano (si pensi a "vess invers", per dire essere di malumore); ecco, in alcuni testi dell'ancor giovane chansonnier si vede troppa tendenza metaforica, criptica, ma il dialetto aborrisce i "latinorum" e parla come mangia, dice appunto il proverbio. Ma imparerà.

Chi lo vuol vedere nel Lodigiano può andare il 18 febbraio al Nebiolo di Tavazzano.

Emanuele Dolcini

RADIO LODI OGGI
www.radiolodi.it

Lodi città 100,50Mhz • Lodi provincia 89,00Mhz **Lunedì 30 gennaio**

Digitale terrestre TV • Internet www.radiolodi.it • Tel. diretta: 0371 544544

8.01 • Rassegna stampa

8.48 • Quarta di Copertina con Silvana Tansini (R alle 18.48)

10.00-12.00 • Il Contagio del Mattino
Contenitore di Rubriche a cura di Cristina Soffientini. Alle **ore 9.15 rubrica Moka & Sport**. Alle **ore 10.15 la nuova Rubrica sugli animali "In punta di zampe"** condotta da Emanuele Arensi, **Garante Diritti Animali per la Provincia di Lodi**. Per la diretta: mattino@radiolodi.it

12.01 • GR Sport (R alle 19.01)

12.30-13.00 • Ecclesia

13.15-14.00 • Pasaporte Latino
La musica latino-americana scelta da Beppe Bettè.

15.00-18.00 • Viva Radio Lodi
Appuntamento pomeridiano, di musica e parole, condotto dal Dj Mauro Berto. Alle **ore 16.00 la nuova Rubrica "Il guardiano del faro"** con **Roberto Forti: attualità in musica**. Per la diretta in studio: viva@radiolodi.it - SMS 338.4237105

19.10-20.00 • Happy Hour
Un'ora di relax per la compagnia e la musica di Barbara Onofri

20.00-21.00 • '70 con Brio
La musica degli **anni '70** scelta da Roberto Brianti.

il Cittadino

TEATRO ALLE VIGNE LODI

PROSA 2

Giovedì 2 Febbraio
ore 21.00

Bartleby lo scrivano
di Herman Melville
con Daniel Pennac

Un avvocato di Wall Street mette un annuncio su un giornale per procurarsi un nuovo scrivano. L'incontro tra i due personaggi dà luogo ad un confronto inquietante...

PRENOTA **0371 425863**

acquista on line i tuoi biglietti
www.teatroallevigne.it

PER QUESTA PUBBLICITÀ
Tel. +39 0371 544 300
Fax +39 0371 544 301
info@pubblimediasrl.it
www.pubblimediasrl.it